## Si allarga il raggio delle indagini per gli attentati di Milano e di Roma

# Nuovi ordini di cattura?

**Non riguarderebbero però gli atti terroristici - Marcia indietro dei giornali che davano per conclusa l'istruttoria - Due testi sentiti dal giudice Nominati i periti - Missione « riservata » di un commissario a Milano - Merlino interrogato subito dopo le esplosioni come indiziato o confidente?**

**Nuovi arresti per gli attentati? A Palazzo di Giustizia si parla insistentemente di altri ordini di cattura, ma si parla soprattutto di « svolta » nell'inchiesta E le due cose son ben distinte Infatti gli ordini di cattura non dovrebbero riferirsi alla strage, ma, come per Enrico Di Cola, alla associazione per delinquere Si fanno, quindi, i nomi di quelle persone più volte citate nei verbali di interrogatorio degli imputati e in particolare di Ivo Della Savia,** che dovrebbe essersi rifugiato in Belgio per sfuggire agli obblighi di leva Se proprio ieri la magistratura francese ha fatto sapere di aver un conto in sospeso con Della Savia avendolo condannato per un furto avvenuto a Parigi Ma appunto questi nuovi ordini di cattura sempre che il magistrato ritenga veramente di dover li emettere riguarderebbero altri membri del « 22 marzo » (alcuni dei quali risultano introvabili) che forse sapevano del deposito di esplosivi lungo la Tiburtina e che comunque erano abituati a fare discorsi « incendiari » tra le quattro mura di via del Governo Vecchio Il che non significa ancora che abbiano a che fare con gli attentati

Ben diverso il discorso per la « svolta » nell'inchiesta Anche i giornali che più si erano impegnati nel cercare di « chiudere » la vicenda dando per scontata la colpevolezza degli imputati fanno ora marcia indietro (tipico il *Corriere della Sera*) e sono costretti ad ammettere che il quadro è ancora incompleto che vi sono troppe lacune da colmare che manca pressoché totalmente una ricostruzione anche approssimativa degli attentati insomma che non si può certo arrivare a un processo con la sola base degli elementi finora raccolti

Quindi da più parti viene sottolineata l'esigenza di ampliare il raggio delle indagini E per la verità il giudice Cudillo ha mostrato fin dal primo momento di considerare tutt'altro che chiusa l'istruttoria e di rendersi perfettamente conto che troppi pezzi del mosaico non si incastrano

Infatti anche partendo dal la visuale della accusa non si riesce a capire chi avrebbe deposto gli ordigni Pietro Valpreda avrebbe compiuto (sempre secondo gli inquirenti) lo attentato alla Banca dell'Agricoltura Ma gli altri? Tutti hanno presentato un alibi e lo stesso *Corriere* sostiene che non sarà facile farli crollare Quindi almeno finora zero sui nomi degli attentatori della Banca del Lavoro e del Milite Ignoto A Milano poi qualcuno deve anche aver deposto l'altro ordigno alla Commerciale chi? Finora non c'è nessun nome nessuna pista

Altra lacuna chi ha fabbricato le bombe? Su questo punto nonostante che ancora non vi sia una perizia « ufficiale » gli esperti sembrano concordi ci voleva una persona espertissima non certo con le semplici conoscenze che a quanto sembra poteva avere sull'argomento Valpreda E i finanziatori? Di soldi al « 22 marzo » ne correvano ben pochi indubbiamente per organizzare gli attentati di denaro ce ne è voluto e ancora non è stata fatta luce sul misterioso signor X quarantenne che secondo alcune affermazioni si recava al circolo « 22 marzo » per portare quattrini Infine i mandanti

Su questa strada sulla ricerca dei mandanti sembra anche sia decisamente orientato il giudice istruttore che in questo senso avrebbe chiesto nuove indagini alla polizia Comunque è un fatto positivo che si parli di « svolta » che si ammetta esplicitamente che c'è molto ancora da fare per raggiungere la verità Nella serata di ieri poi si è appreso che un commissario di PS si è recato da Roma a Milano per compiere una missione definita « riservatissima »

Ieri mattina il giudice istruttore ha continuato i suoi interrogatori ascoltando due testimoni di cui non è stato fornito il nome Inoltre è stata fissata la data (entro la prossima settimana) in cui i periti dovranno iniziare gli accertamenti per stabilire la natura degli ordigni di Roma e Milano I tecnici incaricati sono sei e tra essi figurano il generale Bianchi l'ing Rosati il colonnello D'Arienzo e l'ing Cerri che già hanno svolto dei primi esami sui frammenti delle bombe Fanno parte della commissione inoltre i professori Domenico Fragiacomo e Arnaldo Foschini È probabile che i difensori nominino dei consulenti di parte Tra i vari accertamenti che spettano ai periti e anche quello di stabilire se gli ordigni esplosi a Milano sono identici a quelli scoppiati a Roma

Intanto la Banca dell'Agricoltura e la Banca del Lavoro si sono costituite parte civile nel procedimento in corso contro i presunti responsabili È probabile che anche i familiari delle 16 vittime prendano una analoga iniziativa

Altri due punti restano ancora attendono di essere chiariti riguardano la mancata « soffiata » sugli attentati e la deposizione di Mario Merlino Come è noto la polizia aveva parecchi informatori dentro il « 22 marzo » che funzionavano a perfezione e grazie a queste confidenze era riuscita anche a « sventare » due attentati Come mai prima del 12 non è giunta alcuna notizia su quello che secondo l'accusa si stava preparando dentro il circolo? La polizia sia pure ufficiosamente ha confermato che non è giunta dai soliti informatori nessuna « soffiata » e questo porterebbe acqua al mulino di chi sostiene che gli attentati sono stati organizzati a Milano e che i confidenti della PS non hanno funzionato perché non c'era nulla da rivelare Ma è chiaro che seguendo questa ipotesi si arriverebbe alla conclusione che gli arrestati non c'entrano con le bombe

L'altro episodio sconcertante riguarda Mario Merlino l'ex braccio destro di Stefano Delle Chiaie nonché informatore da lungo tempo della polizia e infatti il primo ad essere interrogato poche ore dopo gli attentati Il suo verbale è stato stilato infatti il 13 mattina alle 11 45 il che vuol dire che l'interrogatorio era cominciato parecchie ore prima In pratica è proprio dalle parole di Merlino che vengono poi le accuse contro gli altri del « 22 marzo » Ci sarebbe quindi da chiedersi in quale veste Mario Merlino viene interrogato subito dopo gli attentati è già indiziato? In questo caso evidentemente sia pure in ritardo ci sarebbe stata la « soffiata » Oppure invece viene ascoltato come confidente? È certo comunque che gran parte dell'accusa fa perno sui suoi « ho sentito dire »

**Marcello Del Bosco**

### Com'era vestito l'uomo portato da Rolandi?

**Dalla nostra redazione**

MILANO 17

Sempre nuove sorprese nelle indagini sugli attentati Oggi un sottufficiale dell'ufficio politico della questura milanese Carlo Mainardi accompagnato da un altro funzionario dell'ufficio politico romano ha rintracciato la pizzeria di Pietro Valpreda Raffaele Torri che stava svolgendo consueto lavoro presso una vicina e le ha esibito un decreto di sequestro di tutto l'avviato del nipote emesso il 9 gennaio scorso dal giudice istruttore Cudillo e affidato per l'esecuzione al dirigente dell'ufficio politico della nostra città Antonio Allegra

Così la Torri è rientrata nel suo appartamento di via Orsini 9 lo dove fra le 11 30 e le 13 30 funzionari hanno raccolto guardaroba di Valpreda stivandolo in due valigie una a tinte scozzesi e l'altra scura e in due borse una verde e una marrone Sembra che durante tali operazioni Mainardi (che già il 15 dicembre scorso si era recato a casa della donna per avere notizie del Valpreda e che poi nel confronto a palazzo di giustizia ha sostenuto che in quella occasione la donna stessa aveva detto di non sapere dove fosse il nipote che era uscito per trovare la sua ragazza) abbia chiesto alla Torri di spiegargli di nuovo la storia del cappotto Al che la vecchia avrebbe risposto « Ma scusi e qui per sequestrare o per interrogare?» Il Mainardi avrebbe confermato « Per il sequestro » « E allora — avrebbe ribattuto la Torri — io non parlo perché quel che avevo da dire l'ho detto al giudice »

Questo accenno al cappotto ha la sua importanza e merita un ragionamento Il 18 dicembre scorso *Il Giorno* pubblicò che in un interrogatorio reso al capitano dei carabinieri Piero Cancio il taxista Correglio Rolandi avrebbe così descritto l'abbigliamento del Valpreda il giorno della strage soprabito grigio giacca e calzoni scuri camicia bianca e cravatta Successivamente lo stesso giornale e la stampa ripresero l'argomento interrogando la Torri Questa disse « Non posso precisare come fosse vestito il Piero i venerdì 12 dicembre Certo che quando fu arrestato davanti alla porta del giudice aveva un altro cappotto che io stessa proprio il venerdì ero andata a prendere da suo padre Ciò perché l'cappotto del Piero non mi sembrava adatto per presentarsi al giudice »

Subito dopo il *Corriere della Sera* riferì che il Rolandi durante il riconoscimento aveva dichiarato che il venerdì 12 il Valpreda indossava effettivamente un « cappottaccio sdrucito con la fodera che gli spuntava dal bavero » Di qui un rafforzamento dell'accusa e della credibilità del Rolandi infatti la definizione della zia (« cappotto inadatto per presentarsi al giudice indecoroso ») e quella del taxista (« cappottaccio sdrucito con la fodera che spuntava dal bavero ») coincidevano

Ma ecco la sorpresa Il 12 dicembre, il Valpreda avrebbe in realtà indossato dei calzoni grigioferro una camicia e la cravatta descritti dal Rolandi) un giubbetto di finta pelle marrone con chiusura a cerniera e sopra un giaccone a tre quarti di tela verde-oliva con cappuccio il tutto foderato di pelo scuro con due tasconi laterali a bottoni metallici altre due tasche superiori più piccole una cerniera lampo fino alla vita e sotto due bottoni di cui uno mancante È questo appunto sarebbe il capo di vestiario che la zia trovò « indecoroso » non perché « sdrucito » ma perché « poco serio » almeno a suo giudizio

Per concludere un indumento tipo « eschimo » facile da riconoscere senza fodera fuori del bavero e indossato ripetutamente non sopra una camicia con cravatta ma su un giubbetto e una maglietta E qui torniamo al sequestro che non avrebbe trovato altri cappotti Morale un ennesimo dubbio nella già oscura vicenda

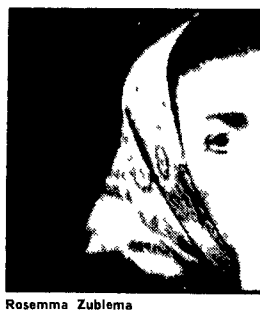
Non è tutto Stando a quanto è stato pubblicato finora dei verbali di interrogatorio depositati a Roma il Valpreda sostenendo di aver trascorso a letto il pomeriggio del 12 dicembre avrebbe fornito una serie di minuti particolari che coincidono con quelli elencati dalla Torri nei suoi interrogatori

Contemporaneamente si è appreso che nel pomeriggio in questura un funzionario romano ha interrogato alcuni testimoni della vicenda

**Pier Luigi Gandini**

**Intervista con Rosemma Zublema**

# LA TESTE «N. 1»: «VALPREDA? MAI CONOSCIUTO»



Rosemma Zublema

**Dalla nostra redazione**

MILANO 17

Rosemma Zublema l'insegnante considerata come un « asso nella manica » della polizia per tutte le accuse contro gli anarchici dal 25 aprile fino alla strage di Milano vive terrorizzata dal clamore scatenato attorno il suo nome La professoressa che è soggetta a trattamento psichiatrico per una prolungata forma di esaurimento nervoso continua ad insegnare francese in una scuola media al limite con la provincia di Novara Ha acconsentito a riceverci per chiarire la sua posizione in merito al ruolo che le si attribuisce quello di « spia della polizia » secondo gli stessi anarchici di « teste d'accusa numero uno » secondo i funzionari dell'Ufficio politico della questura di Milano e secondo il giudice istruttore dr Amati

« Per quanto riguarda Pietro Valpreda — ha tenuto subito a precisarci — devo dire che non l'ho mai conosciuto e che ho appreso il suo nome soltanto dai giornali Appena lessi su un giornale che avrei addirittura scritto una lettera al giudice Amati riferendo quel nome corsi immediatamente all'ufficio del giudice istruttore per protestare contro chi aveva messo in giro tale incredibile voce Ripeto che Valpreda non l'avevo mai neanche sentito nominare »

Dal giudice Amati la Zublema è stata una decina di giorni fa Ella stessa ci ha raccontato che approfittando di tale visita il magistrato colse l'occasione per chiederle se aveva mai conosciuto Giuseppe Pinelli l'anarchico volato dal quarto piano della questura in circostanze ancora tutt'altro che chiare « L'avevo conosciuto — disse — in un bar di Brera lo udii commentare gli attentati alla Fiera Campionaria che secondo lui erano stati compiuti da stranieri A proposito dell'attentato alla Fiera il dott Amati ha tenuto a smentire le voci messe in circolazione a Milano che egli avesse emesso mandati di cattura contro Pietro Valpreda e Pinelli

Le voci circa il ruolo della professoressa nell'istruttoria cominciarono presto a circolare Si disse che ella si presentò spontaneamente in questura alla indomani degli attentati del 25 aprile alla Fiera Campionaria e alla stazione centrale di Milano per importanti rivelazioni a carico degli anarchici Giuseppe Norscia e la ragazza di questi Clara Mazzanti e Piero Della Savia Tali rivelazioni la donna avrebbe fatto allo scopo di depistare un sinistro scagionamento di un giovane coinvolto lo stuccatore Luciano Braschi con il quale avrebbe avuto una relazione Tutti questi giovani sono ora in analoga situazione

Altri particolari di fatti la Zublema li ha appresi da terze persone presso la Norscia in via Tonte Vetero 11 « Altro che all'indomani — ci dice — altro che spontaneamente Solo due mesi dopo due agenti si presentarono al preside della scuola media di Rescalda dove in quel periodo assistevo agli esami di francese e chiesero di parlarmi Fui allora invitata in questura »

« Mi interrogò il dr Luigi Calabresi che devo dire si comportò molto educatamente Dopo prima mi chiese se conoscevo il Norscia il Braschi e Pietro Della Savia Certo che li conoscevo Dal Norscia ci abitavo Al Braschi mi ero da tempo affezionata e frequentava la nostra casa Qualche volta c'era stato anche il Della Savia Subito dopo mi domandò se li avevo mai sentiti parlare di esplosivi Non avevo mai sentito direttamente da loro discorsi del genere Dissi però che in alcuni bar della zona di via Brera si vociferava che qualcuno di loro potesse avere avuto a che fare con l'attentato al Senato

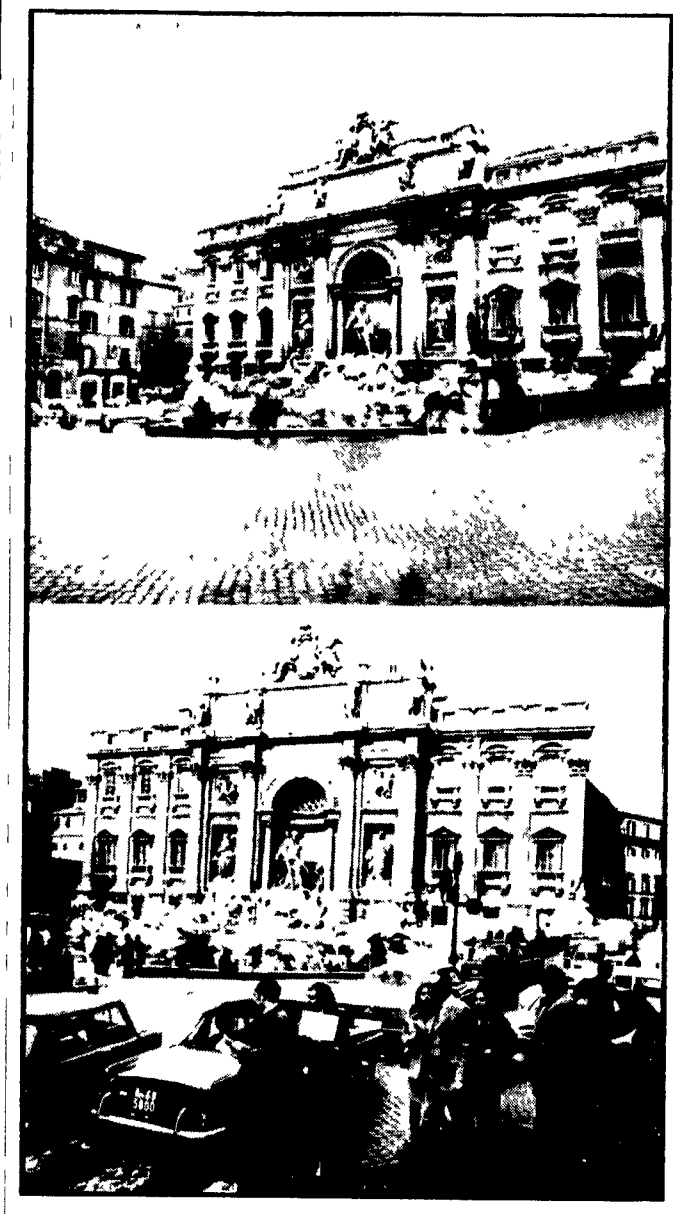
La donna ha proseguito affermando che soltanto successivamente seppe che Giovanni Corradini era il marito di Eliane Vincileone che conosceva soltanto per nome come la donna che ordinava al Braschi le lampade che poi rivendeva nella sua boutique di via Madonnina « Non sapevo altro di Eliane nemmeno che fosse anarchica La chiamavo la giraffa per il lungo collo Ma come — insiste la polizia — i Corradini e Feltrinelli non davano soldi al gruppo? Feltrinelli neanche per sogno Il Braschi e gli altri facevano una vita di miseria A proposito del Paolo ricordo che portava in pieno inverno i pantaloni di tela perché non aveva denaro A fare le lampade che cosa vuole che pigliassero? 1 000 2 000 3 000 lire per volta Il Piero è venuto su una volta che erano due giorni che non mangiava

A proposito dell'attentato al deposito di schi della RCA in piazzale Biancamano a Milano (1 febbraio 1969) nel quale si era detto che lei stessa fosse stata sia pure marginalmente coinvolta la Zublema ha precisato che nei giorni precedenti i giovani le avevano chiesto di battere a macchina « in buon italiano » il testo di un volantino la cui precedentemente preparato « Mi limitai a trascrivere quel volantino che poi non so dove venne lanciato o distribuito Si trattava di un volantino che incitava alla lotta contro le ingiustizie sociali contro il capitalismo non certo di un volantino « dinamitardo »

Uno di quei manifestini a quanto sembra — ma le circostanze e tutt'altro che certe — sarebbe stato trovato in Brera poco prima della strage

**Angelo Matacchiera**

## Fontana di Trevi senza auto



Altre due « isole pedonali » sono in funzione da ieri a Roma piazza di Trevi, che ospita la popolare fontana, e piazza Margana, nei pressi dell'Aracoeli Saranno così a cinque le zone del centro storico della capitale interdette alla circolazione automobilistica le due « isole » in funzione da ieri, sono state precedute da quelle di piazza Navona, piazza S Maria in Trastevere e via dei Coronari

Le « isole pedonali » progettate da tempo dal Campidoglio hanno lo scopo di salvare dal caotico traffico cittadino angoli caratteristici e monumentali di Roma, dando la possibilità ai turisti e ai pedoni di passeggiare tranquillamente, senza correre il rischio di finire sotto qualche auto Purtroppo le « isole » hanno spostato il caos del traffico nelle zone adiacenti intasandolo in modo pauroso La istituzione delle « isole pedonali » doveva essere preceduta da una serie di provvedimenti sul traffico (corsie preferenziali per i mezzi pubblici, rigorosa attuazione della « zona verde » parcheggi sotterranei ecc) capaci di allentare la morsa automobilistica dal centro di Roma In mancanza di questi provvedimenti le « isole » diventate vere e proprie oasi di pace hanno finito con l'aggravare la già critica situazione del traffico romano

NELLE FOTO (in alto) come appare ieri Fontana di Trevi e (in basso) la nuova piazza pedonale della decisione

## Investimenti per 198 miliardi

# *PIANO IRI PER L'INDUSTRIA ELETTRONICA*

**Prevede grandi centri di ricerca - Darà 35 mila posti di lavoro - L'intervista del ministro Malfatti**

Un importante programma dell'IRI per l'industria elettronica è stato approvato ieri dal ministro delle Partecipazioni statali In una intervista rilasciata alle agenzie di stampa Mario Malfatti annuncia investimenti globali per 198 miliardi di lire 42 dei quali per la costruzione di laboratori di ricerca e la costruzione di attrezzature relative le spese correnti previste inoltre nel periodo 1970 75 (si presume annuali) ammonteranno a 110 miliardi di lire per salire a 140 nel quinquennio successivo Le nuove attività industriali e di ricerca saranno ubicate quasi tutte nel Mezzogiorno e assorbiranno nel decennio sempre secondo l'intervista 35 mila unità lavorative

I campi nei quali l'IRI intende svolgere azione propulsiva sono quelli delle telecomunicazioni elettronica strumentale e componentistica Luigi Malfatti dapprima nell'intervista una prima parziale risposta alla questione degli sbocchi — cioè del mercato interno che dovrà assicurare una prima base alle nuove industrie — affermando che « per la prima volta le previsioni di domanda pubblica sia dal settore pubblico nel campo delle infrastrutture vengono utilizzate come base per un massiccio programma di investimenti industriali » Altri campi per applicazioni dell'elettronica dovrebbero essere le costruzioni aeronautiche che l'IRI intende rilanciare — anche non molto chiaro come — con la creazione del l'Aerolia la Società ferroviaria e il traffico potrebbero offrire altri sbocchi per l'equipaggiamento elettronico insieme naturalmente all'industria meccanica

E quanto si può prevedere del resto in una prospettiva di « ammodernamento » con esclusione di effettive riforme come quel necessarie nel settore agricolo alimentare e in vaste aree della piccola impresa Il piano dell'IRI comunque è per ora solo un progetto dell'IRI deve ancora giungere al giudizio pubblico e al commento del Parlamento

# Pisa: si autoscioglie il Consiglio comunale

PISA 17

Tutti i consiglieri comunali di Pisa hanno ieri sera rassegnato le dimissioni sciogliendo in questo modo il Consiglio per permettere l'inserimento della città nelle prossime tornate elettorali amministrative la giunta di sinistra resa precaria da una serie di dimissioni [illegible] quindi fino alle elezioni

I voti sulle dimissioni dei consiglieri erano stati ottenuti dai gruppi dei PCI del PSI del PSIUP della DC del PRI e del PSDI [illegible] nonostante l'opposizione della DC — in [illegible] [illegible] 70 [illegible] [illegible] [illegible]